

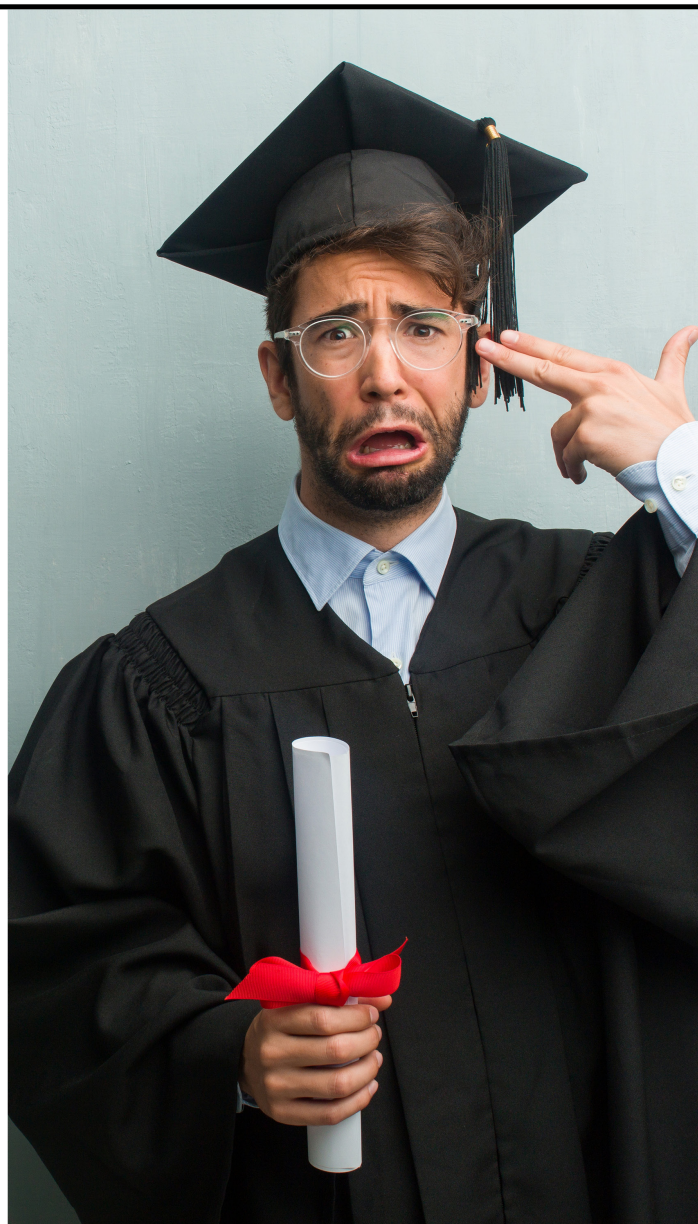
# Studi e poi sei disoccupato. L'UNIVERSITÀ È INUTILE?

## Sezione 1 - Storia

Nella storia della storia dell'umanità, studiare ha sempre avuto differenti significati. Non sono sempre esistite scuole e università, né qualifiche o attestati. Nel periodo che va fino alla modernità, studiare significava, nella quasi totalità dei casi, essere figlio di ricchi nobili con la puzza sotto al naso. Non era un vero e proprio obbligo, ma un ulteriore strumento di divisione sociale tra ricchi e poveri.

Studiare significava, e in realtà significa tutt'ora, comprendere il percorso che porta fino ad oggi.

Come diceva Bernardo di Chartes: «siamo come nani sulle spalle di giganti, così che possiamo vedere più cose di loro e più lontane, non certo per l'acume della vista o l'altezza del nostro corpo, ma perché siamo sollevati e portati in alto dalla statu-



ra dei giganti». I giganti, ovviamente, sono i grandi pensatori del passato e noi, una volta saliti in groppa alla loro conoscenza e aggiungendo la nostra statura alla loro, riusciamo addirittura a superarli in altezza.

---

## Sezione 2 – L'utilità dello studio

Studiare significa sezionare le conoscenze in gruppi, e i romani classificavano la conoscenza nelle 7 arti liberali (suddivise in trivio e quadrivio). Queste arti liberali comprendevano praticamente qualsiasi cosa, dalla geometria alla retorica alla musica. Non esisteva una competenza inferiore ad un'altra, tutto era utile e tutto era inutile. Una volta completata l'istruzione ci si metteva all'opera: letteratura, politica, arti, ma anche commercio e, in qualche caso, congiure. Tutte queste attività non sono slegate tra loro, sono codipendenti.



Un esempio? Giulio Cesare riuscì a diventare imperatore grazie all'unione tra violenza (guerra con i popoli germanici), propaganda (tramite la diffusione di voci sulle sue imprese) e letteratura (Il De Bello Gallico ne è la limpida dimostrazione). Se Cesare non avesse avuto solide basi di retorica e di logica, così come di matematica e di arte, non avrebbe potuto rappresentarsi come il grande protettore dei popoli latini.

## Sezione 3- E oggi?

Ma oggi qual è la funzione dello studio? Infatti, la maggior parte delle informazioni che vengono dalla scuola non hanno una funzione vera e propria, e anche l'università non prepara in alcun modo al mondo lavorativo. E quindi, che senso ha continuare a studiare?

Cerchiamo di capire intanto cosa vuol dire *senso*.

- Che senso ha leggere Dante?
- Che senso ha sapere la storia d'Italia?

Che senso ha sapere che la terra compie un moto di rivoluzione intorno al sole?

La risposta a tutte e tre le domande, secondo i canoni dell'utilitarismo,





sarebbe: non ha senso studiare nulla di tutto ciò, se non quello che puoi applicare nel tuo futuro lavoro. Perché poi, alla fine, quello conta.

Ma «*La grammatica non è la grammatica, è il ragionamento*», diceva Leonardo Sciascia. Ovvero, lo scopo di saper parlare non è solo comunicare, ma mettere le cose in ordine nella propria testa. Chi parla male, pensa male.

Ed ecco il punto: studiare e capire sono processi che non hanno uno scopo diretto. Nessuno sapeva per-

ché studiare la fisica, finché non hanno capito come usarla a vantaggio dell'umanità. Nessuno sapeva il senso di fare letteratura, finché non si è scoperto che la narrativa è alla base di ogni processo umano. Nessuno sa perché si studia la storia, fin quando non capisci che il passato è la storia dell'umanità, e che senza comprendere il passato non si può comprendere il presente. Il "senso" delle cose si può sapere solo dopo che si è cercato. Nessuno può prevedere cosa verrà fuori da quelle conoscenze.

Ma non solo. La cultura imposta una *forma mentis* più critica e meno condizionabile dalle credenze.

- Un no-vax non crede ai vaccini, o meglio pensa siano pericolosi
- Un terrapiattista non crede che la terra sia un geoide
- Un evasore non crede all'utilità delle tasse

C'è una parola che fa da filo conduttore tra questi tre concetti: credenza. La credenza è come un feticcio, un elemento culturale che non ha radici scientifico-logiche. Scardinare i feticci significa lavorare sulla cultura in senso ampio, eliminando il legame diretto tra studio e utilità, tra cultura e pratica, e concentrandosi sul complesso culturale che forma un metodo deduttivo più che induttivo, meno palese e più stratificato.

---

Lo studio è solo la parola che diamo alla ricerca, e non esiste una ricerca di per sé più utile di un'altra: chi siamo? Perché siamo in questa Terra?

Cosa vuol dire "comunità"? Domande alla base della nostra esistenza, ma praticamente inutili.

«Nulla è più utile di quegli studi che non hanno nessuna utilità.» Diceva Ovidio, e noi, come umani, dobbiamo riprenderci il diritto all'utilità dell'inutilità.

**Mirko Vitamia**

